

Diario da Chelyabinsk

Riassunto giornata 8.

Fa caldo nella notte di Chelyabinsk. Sembra di essere al mare in piena estate invece che ai piedi degli Urali, a poca distanza dalla Siberia. Sono un paio di notti che si fatica a dormire e questa non va esclusa. Ci svegliamo in tarda mattinata con una certa stanchezza addosso, ancora increduli del risultato raggiunto poco prima. Le ore che ci separano dai quarti di finale sono tante, troppe. Non sappiamo come trascorrere questo tempo senza che la concentrazione ci abbandoni...

Ci consoliamo pensando alle coppie impegnate nei tie break, iniziati alle 8:30 del mattino. Esiste la possibilità che qualcuno oggi giochi 4 partite! Raggiungiamo l'Arena poco prima di mezzogiorno, in tempo per scorgere il secondo tie break: pare che la Danimarca abbia battuto l'Austria nel primo ed ora sta sfidando la Repubblica Ceca, mentre sulla pista accanto i nostri compagni di gruppo dell'Estonia e dell'Ungheria sono impegnati nel loro tie break per il terzo posto del gruppo. Entrambe le partite rimangono equilibrate fino all'ultimo, poi la Danimarca cede e subisce 4 punti nel settimo end, ritirandosi prima di finire l'ottavo. Ungheria ed Estonia, invece, si scambiano favori su favori fino agli ultimi sassi dell'ottavo end, quando un susseguirsi di ben 4 tiri consecutivi clamorosamente sbagliati consegna la vittoria all'Estonia. Dunque la partita di recupero per delineare l'ultima partecipante ai quarti di finale sarà Repubblica Ceca - Estonia.

Pranziamo e dopo ci concediamo ad uno dei numerosi impegni che ci sono stati proposti nel corso di questi 10 giorni, ossia una visita alla locale Università con relative interviste, fotografie ed autografi. Già, perché può sembrare assurdo, ma qui la gente si avventa sui curlers come se fossero delle star del cinema. Il calore delle persone del posto è incredibile. E troviamo la cosa piuttosto divertente!

Alle 16 siamo di nuovo allo Stadio, dove assistiamo alla partita di recupero che verrà vinta dai nostri amici estoni, soprattutto grazie ad una clamorosa settima mano da 6 punti che cambierà il punteggio da 6 pari a 12-6. Saranno loro gli sfidanti della Spagna.

Ancora una volta ci prepariamo con calma e ci riscaldiamo, l'arena si riempie perché la Russia tenterà a sua volta di accedere alle semifinali e l'incontro contro l'Australia verrà trasmesso in TV. Oggi il practice pre-partita durerà 15 minuti anziché 5 e la Nuova Zelanda ha scelto di provare per seconda. Noi invece abbiamo scelto i sassi gialli. Alle 19 iniziamo il practice e proviamo vari tiri, faticando a piazzare dei buoni punti. Intanto il pubblico rumoreggia ed incita i suoi connazionali. Trascorso il quarto d'ora c'è un attimo di incompiensione, misto alla solita agitazione, che ci porta ad effettuare il nostro LSD a pochi secondi dallo scadere del minuto. Per la prima volta manchiamo l'obiettivo attraversando tutta la casa, fermandoci sulla staffa. Che figuraccia! La Nuova Zelanda non sbaglierà e raggiungerà tranquillamente il 4 foot. Dunque per la prima volta non abbiamo l'hammer ed iniziamo per primi. La velocità-punto rimane un problema anche durante la partita, in più il numeroso pubblico si esibisce in un vero e proprio tifo da stadio per supportare la coppia di casa, che per altro gioca proprio nel campo accanto al nostro. E' una bella cosa, rara nel curling, ma c'è da dire che quando oltre 200 persone urlano per esaltare una doppia o una tripla

appena riuscita, noi altri faticiamo a sentire le chiamate del nostro skip! Si tratta di una sensazione nuova, almeno per noi... Sta di fatto che la nostra concentrazione è troppo delicata, indebolita dall'enorme pressione che questo incontro ci impone. Così nel primo end la New Zealand si assicura subito 3 punti. Proviamo a ripartire, piazziamo benino i nostri tiri, ma i nostri avversari sono determinatissimi ed il secondo end si conclude con un solo punto a nostro favore. Nel terzo, invece, si consuma il solito piccolo disastro: si gioca tutto intorno al botton, il ghiaccio oggi richiede precisione millimetrica, basta un piccolo errore e la situazione è perduta. Accade proprio così, purtroppo a nostro sfavore, e la Nuova Zelanda ci infila i soliti, temuti 4 punti. Non è finita, però 6 punti di svantaggio sono pesanti. Tuttavia riusciamo a giocare la mano successiva in maniera normale e ci portiamo a casa 2 punti. Eccoci dunque alla pausa sul risultato di 7-3. Tra noi aleggia una sensazione di disfatta, eppure la partita non è ancora persa. Proviamo a farci forza e ripartiamo determinati a risollevarci: il quinto end è positivo tanto da consentirci di rubare un punto. Il sesto è molto combattuto ma, promozione dopo promozione, i "Kiwi" si aggiudicano altri 2 punti. Nel corso della settima mano il ghiaccio è improvvisamente diverso, molto più veloce. Andiamo tutti lunghi nel primo tiro, cosa che consente ai nostri avversari di appoggiarsi per primi a botton. Grazie ad un paio di discrete bocciate riusciamo a migliorare la situazione ed ad appropriarci del punto, che rimarrà nostro fino alla fine. Purtroppo, però, sarà anche l'unico. Arriviamo così al settimo end e dobbiamo provare a rubare per rimanere in corsa. Il nostro primo tiro è buono, ma si ferma a 4-2. I neozelandesi non si lasciano sfuggire l'opportunità ed iniziano a bloccare ogni possibile accesso. I nostri tentativi sono vani e riescono solo ad avvicinare la nostra stone. Al termine della mano proviamo una bocciata laterale improbabile, un tipico tiro della disperazione, che però non andrà a segno nel modo sperato. Un punto agli sfidanti e lo svantaggio torna sui 6 punti: ci guardiamo un attimo negli occhi, una piccola esitazione, poi capiamo che va bene così. Ci congratuliamo con la coppia neozelandese e ci abbracciamo. Il tabellone è bruttino, con quel 10 a 4 a nostro sfavore... Pesano quelle prime tre mani. Ma noi siamo contenti in ogni caso, appagati dal nostro traguardo inaspettato. Le sorprese non sono finite: infatti i due volte iridati e campioni in carica svizzeri (Muller - Schori) vengono battuti nell'extra-end dall'intrepida Cina che ruba, provate ad indovinare? 4 punti! La Russia vince di peso contro l'Australia e la sorprendente Spagna si impone sempre all'extra end sull'Estonia. Lodevole la progressione di questa giovanissima coppia, che si è ampiamente meritata il posto in semifinale.

In tarda serata viene diffusa la classifica a partire dal quinto posto, escludendo solo i 4 semifinalisti: siamo profondamente commossi nel vedere la dicitura Italia in seconda fila, dietro all'Australia, ossia in sesta posizione... Siamo addirittura davanti ai campionissimi svizzeri! Veniamo così ripagati per il nostro, concedetecelo, ottimo lavoro nel DSC, che è addirittura il terzo migliore del Campionato.

La nostra cavalcata finisce qua, abbiamo viaggiato più di quanto avessimo previsto. Domani verrà assegnato il titolo mondiale e noi saremo lì a goderci lo spettacolo, senza pesi sulle spalle ed orgogliosi di aver ottenuto, nel nostro piccolo, una enorme soddisfazione. Abbiamo ancora un ultimo giorno da vivere in questo posto remoto. Un posto che però rimarrà per sempre nelle nostre dolci memorie...